

La Biblioteca civica "G. Tartarotti"



*Prima sede della biblioteca (1764-1852),
ospite del Ginnasio: vicolo S. Giuseppe, a
lato della chiesa di S. Marco*

Nel 1764 il Comune di Rovereto acquisì la biblioteca di Girolamo Tartarotti, pre-illuminista, erudito e poligrafo roveretano e creò una libreria di uso pubblico (una delle poche in Italia), che si accrebbe nel corso dei secoli con altre biblioteche di letterati.

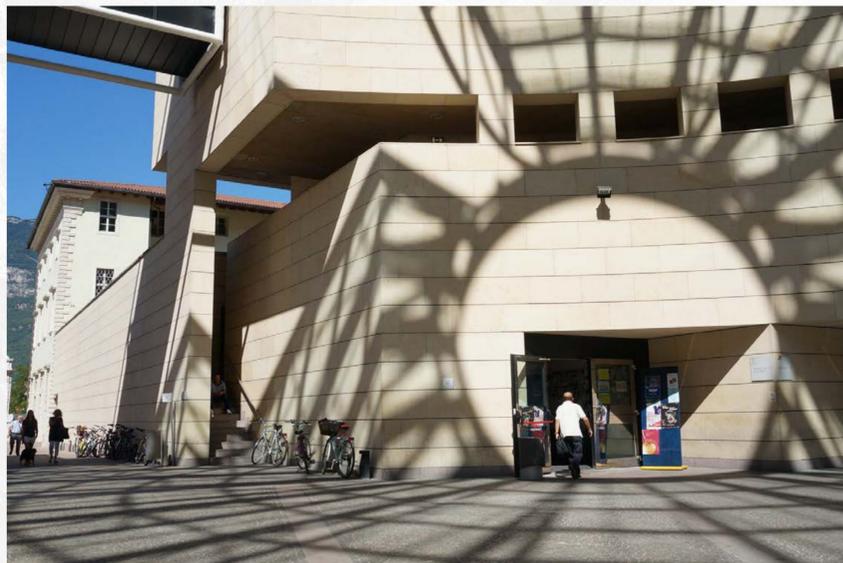


*Seconda sede (1852-1921), ospite del Ginnasio:
Palazzo dell'Istruzione, corso Bettini*

Nel 1970 fu costituita una sezione a "scaffale aperto" per offrire servizi moderni e adeguati e un patrimonio costantemente aggiornato. Questo cambiamento ha fatto crescere l'istituzione in modo tale da spingere la città ad ampliarne la sede. A conclusione dei lavori nel 2002, la sede attuale si sviluppa su un'area molto ampia (9.000 m²), strutturata in due zone all'interno del Polo culturale cittadino: la prima ricavata nella complessa struttura progettata da Mario Botta, che comprende anche il MART, la seconda nell'edificio settecentesco di Palazzo dell'Annona.



Terza sede (1921-): Palazzo dell'Annona, corso Bettini



Piazza del MART (2002-) da cui si accede alla biblioteca

La Biblioteca civica "G. Tartarotti"



Girolamo Tartarotti (1706-1761)

È da Tartarotti e dalla Rovereto settecentesca che ha inizio la storia della Biblioteca. Tartarotti morendo lasciò all'Ospedale dei poveri la sua raccolta di libri (ca. 2.000), che fu acquistata dal Comune e si fuse con le biblioteche dell'Accademia degli Agiati e del clero. Dopo due secoli il patrimonio risultò centuplicato ed è oggi stimabile in 450.000 volumi. Biblioteche e archivi personali, di famiglia o enti arricchirono infatti nel corso dei secoli la Civica: tra le altre, nel '700 Graser e Saibanti, nell'800 Bossi Fedrigotti, Stoffella, Zeni e nel '900 Orsi, Salvotti, Sighele, Tacchi e Zenatti. Altri fondi storici furono costituiti intorno ad un tema, come le bibliografie rosminiana o segantiniana.



Magazzino storico nel palazzo Annona



Negli anni Settanta del secolo scorso la scelta dello scaffale aperto al pubblico (ad oggi 70.000 volumi) porta ad incrementare il patrimonio con l'acquisto sistematico di saggistica (talvolta quasi specialistica), narrativa (in 15 lingue), libri per ragazzi, documentazione locale, film e audiolibri, fino a offrire, in sinergia con il Sistema bibliotecario trentino, una biblioteca online con prestito digitale di e-book e consultazione di quotidiani, riviste e banche dati. La Biblioteca continua oggi ad accrescere il suo patrimonio anche grazie alle donazioni librerie di singoli cittadini e istituzioni e alla raccolta e valorizzazione di fondi archivistici (anche privati) per la conservazione della memoria della città e del Trentino.